

Aggressioni negli ospedali Vertice con Gerosa e prefetti

IL SUMMIT

PADOVA I sette prefetti del Veneto attorno allo stesso tavolo con l'assessore regionale alla sanità Gino Gerosa, per affrontare le aggressioni a medici e infermieri. La riunione si è tenuta ieri a Palazzo Santo Stefano, sede della Prefettura di Padova: ad accogliere i presenti c'era il prefetto patavino Giuseppe Forlenza. La sanità regionale ha chiesto allo Stato di valutare un aumento della presenza delle forze dell'ordine negli ospedali, a cominciare dal pronto soccorso; i prefetti propongono un modello di prevenzione da estendere a tutta la regione, che affianchi agli agenti procedure chiare per riconoscere in tempo i pazienti a rischio e intervenire prima che la situazione degeneri. Gerosa ha portato al tavolo il "libro bianco" sul contrasto alla violenza contro gli operatori del servizio sociosanitario, approvato dalla giunta in aprile insieme al piano regionale per la sicurezza del personale.

I NUMERI

Nel 2025 le segnalazioni di aggressione negli ospedali e nei servizi veneti sono state 3.153, con 4.305 operatori coinvolti: oltre il 70 per cento episodi verbali, poco meno del 30 fisici. I rappresentanti dell'autorità sanitaria hanno descritto ai prefetti le condizioni in cui lavorano medici e infermieri, tra minacce e violenze quotidiane soprattutto nei reparti di urgenza, e da qui la richiesta di valutare un incremento dei presidi di polizia. I prefetti hanno espresso vicinanza al personale e messo in fila le esperien-

ze delle rispettive province: protocolli con le aziende sanitarie, sistemi di allarme, collegamenti diretti con le sale operative, presidi fissi di polizia negli ospedali, vigilanza nelle fasce serali e notturne. L'esempio più recente arriva dal Veneziano: lunedì l'Ulss 3 Serenissima ha messo al polso di 130 operatori del pronto soccorso, delle psichiatrie e delle radiologie di Mestre, Venezia, Mirano, Dolo e Chioggia un bracciale con un tasto rosso che chiama la centrale operativa. Il tavolo arriva dopo settimane di episodi allarmanti. Il 2 ottobre al pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera di Padova un 36enne, portato dal 118 in forte agitazione e sot-

to l'effetto di stupefacenti, ha aggredito un medico e due infermieri, rimasti contusi, e ha danneggiato un ecografo nell'area rossa. Il presidente della Regione Alberto Stefani ha commentato nell'occasione: «In un pronto soccorso non può esistere una zona franca per la violenza».

Il 29 settembre e il 2 ottobre due aggressioni erano state segnalate anche nel reparto di emergenza di San Bonifacio, nel Veronese. Un mese prima, il 6 settembre, a Mestre una donna aveva messo a soqquadro la sala d'attesa dell'ospedale dell'Angelo e colpito un anestesista. Lo stesso pomeriggio un 52enne di Montagnana aveva devastato l'area rossa degli Ospedali riuniti Padova Sud di Monselice: sedato per una presunta intossicazione da stupefacenti, al risveglio aveva strappato il lavabo dal muro per lanciarlo addosso a un'operatrice, ed erano servite otto persone per tenerlo chiuso in un bagno fino all'arresto. Dopo quel fatto l'Ordine dei medici di Padova aveva chiesto un presidio fisso delle forze dell'ordine in ogni pronto soccorso, o una vigilanza qualificata 24 ore su 24. Dal confronto è emersa l'esigenza di procedure condivise per riconoscere per tempo le situazioni di rischio, attivare l'intervento e garantire il raccordo tra sanitari e agenti in tutte le fasi. L'obiettivo concordato al termine della riunione è una collaborazione continuativa tra istituzioni e sistema sanitario, da sviluppare nelle singole province, che si traduca in strumenti concreti di tutela per il personale e di sicurezza per i pazienti.

Giovanni Brunoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ
Gino Gerosa

**NEL 2025 LE SEGNALAZIONI
DALLE STRUTTURE VENETE
SONO STATE 3.153, CON
4.305 OPERATORI COINVOLTI
IL 70% DI EPISODI VERBALI
IL RESTANTE 30% FISICI**

Francesco Lamon trascina il quartetto italiano ai mondiali in Cina: è argento

CICLISMO

VENEZIA - Anche questa volta la nazionale italiana della pista si è dovuta chinare alla supremazia della fortissima Danimarca nella finalissima della specialità Inseguimento a Squadre ai Campionati Mondiali del settore in programma a Shanghai. Per il quartetto azzurro, composto dal veneziano e miranese Francesco Lamon, dal friulano, Jonathan Milan, dal trentino e debuttante, Alessio Magagnotti e dal piemontese, Filippo Ganna, c'è stata la consolazione della conquista della pesantissima medaglia d'argento davanti alla temibilissima Gran Bretagna e l'acquisizione del punteggio per la partecipazione alle Olimpiadi che si svolgeranno a Los Angeles, negli Stati Uniti, dal 14 al 30 luglio 2028. Un risultato finale importantissimo che è arrivato in occasione della seconda giornata dell'appuntamento iridato e che ha visto ancora una volta gli azzurri opposti ai danesi detentori del primato mondiale della specialità e della conquista di ben quattro Campionati Mondiali consecutivi nel setto-



re. Gli azzurri si sono dovuti arrendere ai favoritissimi danesi che hanno pedalato in 3'40"865. Un tempo, quest'ultimo, veramente eccezionale tenendo anche conto che la pista di Shanghai si presenta con un raggio di curva molto stretto che penalizza gli specialisti di questa disciplina. A conquistare l'oro sono



SHANGHAI II podio delle premiazioni, a sinistra l'Italia, arrivata seconda

LA NAZIONALE DELLA PISTA SI E' DOVUTA ARRENDERE ALLA SUPREMAZIA DELLA DANIMARCA

IL TEAM ITALIANO HA FATTO PUNTEGGIO IN VISTA DELLE OLIMPIADI DI LOS ANGELES NEL LUGLIO 2028

stati Carl-Fredrik Bevert, Lasse Leth, Frederik Madsen e Rasmus Pedersen, autentici fenomeni della specialità ma gli applausi sono stati rivolti anche a Lamon, Ganna, Magagnotti e Milan che hanno chiuso con un ritardo di circa 5" e con il tempo di 3'45"596 e hanno regalato all'Italia la prima e pesantissima medaglia di questa spedizione.

ne iridata in terra cinese. Medaglia di bronzo che è andata alla Gran Bretagna di Noah Hobbs, Henry Hobbs, Ethan Vernon e Oliver Wood che, dopo una sfida giocata sul filo dell'equilibrio, negli ultimi tre giri ha superato la Francia di Valentin Tabellion, Oscar Nilsson Julien, Mathieu Dupe e Benjamin Thomas con 3'47"245 il tempo dei britannici contro il 3'50"351 quello dei transalpini. Per Lamon che ha festeggiato i 32 anni il 5 febbraio scorso e si è formato alla scuola della benemerita Uci Mirano sotto la guida di due importanti e indimenticabili dirigenti come Attilio Benfatto ed Italo Bevilacqua, è arrivata la settima e pesantissima medaglia da i Campionati Mondiali dopo l'oro conquistato a Roubaix nel 2021; gli argenti di Saint-Quentin e Yuvelines nel 2022 e a Glasgow nel 2023 e i bronzi di Hong Kong nel 2017, di Apeldoorn nel 2018 e Berlino nel 2020. A loro vanno aggiunte anche 2 medaglie centrate alle Olimpiadi: un oro a quelle di Tokyo e un bronzo a Parigi e 10 ai Campionati Europei (2 ori, 5 argenti e 3 bronzi).

Francesco Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al cavalcavia dell'Amelia cantieri aperti fino a dicembre

Necessario provvedere con una segnaletica adeguata. Servono indicazioni su viabilità per pedoni e ciclisti

Viabilità e cantieri

Proseguirà fino a dicembre, almeno, il grande cantiere della manutenzione straordinaria del cavalcavia della Giustizia, sulla via Miranese. E proseguiranno anche le chiusure notturne, cadenzate, condivise da Comune e Rfi per la messa in sicurezza della vecchia infrastruttura. Ma un tema emerge, netto. Con la chiusura dei percorsi laterali del cavalcavia al passaggio di pedoni e ciclisti, uno stop che diventa definitivo, monta la protesta di ciclisti e cittadini che si spostano a piedi che letteralmente non sanno che strada prendere. Tema che ha deciso di affrontare, di petto, il presidente della Municipalità di Chirignago-Zelarino, Francesco Tagliapietra che sta mobilitando uffici delle ferrovie e l'assessorato alla Viabilità. «La segnaletica non è adeguata, va potenziata, perché altrimenti chi percorre in bicicletta la deviazione attraverso via della Montagnola non sa letteralmente che strada prendere e come procedere». Il problema è sentito, le segnalazioni si ripetono da set-



Un'immagine del cavalcavia alla Giustizia dell'Amelia

timane. Anche il consigliere di Mestre Centro, Michele Boato, ha da tempo sollecitato di ripensare al divieto di passaggio sul cavalcavia in assenza di alternative valide e veloci per il passaggio dei cittadini. Il suo video, sui social, ha raccolto tantissimi apprezzamenti.

Tagliapietra spiega di aver sollecitato anche l'intervento dell'assessorato alla Viabilità estendendo anche alla deviazione da via della Montagnola verso via Gazzera Alta, il sistema di segnaletica orizzontale e verticale, in particolare i percorsi sull'asfalto segnati con il colore arancione e con le nuove frecce a terra che indicano i percorsi da seguire, per risolvere la situazione. Sollevata da cittadini anche all'ultimo consiglio di Municipalità di Chirigna-

go-Zelarino.

I lavori sul cavalcavia vanno avanti da mesi, con interventi e chiusure al traffico notturne nei fine settimana e che torneranno anche nelle prossime settimane, secondo un programma di lavori, condiviso tra Comune, Rfi e che comporta anche deviazioni alle linee di autobus di Actv, con la predisposizione di una navetta speciale per i pendolari, tra il centro di Mestre e la Miranese.

Gli interventi principali comprendono la sostituzione dei parapetti che separavano la carreggiata dallo spazio pedonale con nuovi guardrail. E poi il consolidamento strutturale del vecchio viadotto, con interventi di risanamento e consolidamento statico del viadotto. — **M.CH.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza sul Menegon Ma è un'esercitazione

Mirano

Domani mattina a Mirano si terrà un'esercitazione di Protezione civile per testare la risposta del sistema d'emergenza in tre differenti contesti simulati.

Le operazioni si svolgeranno contemporaneamente in diversi punti del territorio comunale.

Allo stabilimento Trivengas di via Olmo si simulerà un incidente rilevante con rischio di incendio ed esplosione di Gpl. Lungo il fiume Menegon, nel tratto tra via Porara e

via Taglio Sinistro, si testeranno interventi di pompaggio per un'emergenza meteo-idraulica.

Nel piazzale tra gli stadi di calcio e rugby verrà allestito il campo base operativo e da lì partiranno le squadre per la ricerca di una persona scomparsa.

Il centro operativo comunale (coc) coordinerà tutti gli interventi insieme a prefettura, vigili del fuoco, Unione dei Comuni del Miranese, distretto VE05 e volontari.

«Si tratta di un'opportunità fondamentale per verificare



Un'esercitazione

sul campo le procedure di emergenza, migliorare il coordinamento e garantire la sicurezza della popolazione», ha sottolineato il sindaco Tiziano Baggio. — **A. AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molecole rilegge il nostro corpo a Villa Belvedere

Parte la stagione di teatro indipendente
Primo appuntamento domenica alle 18
Sul palco Dad or Alive di BumBumFritz

VERA MANOLLI

La rassegna

Quanto ci appartiene davvero il nostro corpo? Da queste domande prende forma la quarta edizione di Molecole, la stagione di teatro indipendente che torna al Teatro Villa Belvedere domenica 18 ottobre alle 18, fino ad aprile 2027. Sette compagnie da tutta Italia indagheranno il corpo, tra conflitto, identità e resistenza. Organizzata dal Comune con la direzione artistica di Farmacia Zooè, la rassegna dà spazio a produzioni lontane dai grandi circuiti, tra tecnologia e nuove drammaturgie. Al termine di ogni spettacolo, le conversazioni sceniche permetteranno

al pubblico di incontrare gli artisti e discuterne. «Ci chiediamo se il corpo sia davvero nostro come crediamo, o se sia in balia delle pressioni esterne, dei modelli, delle aspettative e dei pregiudizi», racconta Marco Duse, direttore artistico della rassegna. Ad aprire il programma, domenica alle 18, saranno i padovani BumBumFritz con Dad or Alive, spettacolo tra elettronica e videomapping sul dilemma della genitorialità nell'era del cambiamento climatico. A novembre Cubo Teatro, da Torino, porterà Molly, con Letizia Alaide Russo, su cyberbullismo e immagine digitale, ispirato alla vicenda di Molly Rose Russell. A dicembre la trevigiana Cosmorose presenterà con Irene Curto Pilotare un



Lo spettacolo "Dad or Alive" di BumBumFritz

fuoco, monologo a più voci che attraversa fuga, rabbia, gioia e rivoluzione dopo un trauma. A gennaio Orazio Cerino, da Napoli, partirà dal dipinto di Picasso con Guernica Bombing, sulle vittime civili delle guerre. A febbraio la danza di Annalisa Limardi, con Per piacere e No, indagherà il corpo, la voce e la ribellione alle aspettative altrui. A marzo, Claudia Manuelli e Aron Tewelde saranno in scena con Infinita bellezza, che smaschera pregiudizi, sessismo e razzismo. Chiuderanno ad aprile i padovani Carichi Sospesi con la Cooperativa Vite Vere Down DADI, compagnia composta da persone con sindrome di Down. Ricordi di un dimezzato, ispirato a Calvino, affronta le differenze e le sfi-

de della crescita e della socializzazione. Molecole rinnova anche la memoria culturale di Mirano. Il sindaco Tiziano Baggio e l'assessora Maria Francesca Di Raimondo richiamano il 1975, quando il decentramento della Biennale Teatro grazie a Mario Esposito, portò in città il teatro sperimentale. La rassegna raccoglie quell'eredità e fa del teatro uno spazio di ricerca e libertà. Biglietti su oohh.events: intero 12 euro, under 25 8 euro, abbonamento ai sette spettacoli 70 euro, più prevendita. Gli eventuali biglietti residui saranno disponibili in teatro il giorno dello spettacolo a 14 euro (intero) e 10 euro (ridotto). Informazioni: teatrovillabelvedere@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quartetto italiano è d'argento «Ora guardiamo ai Giochi 2028»

Mondiali su pista: Ganna e soci hanno perso nettamente dalla Danimarca

ANTONIO SIMEOLI

Ciclismo

Un argento con vista Los Angeles 2028. Mettiamola così, ma la strada per riprendersi il leggendario oro conquistato a Tokyo 2021 ai Giochi fra due anni in California resta in salita.

Il quartetto della pista con Jonathan Milan, Filippo Ganna, Francesco Lamon e la new entry Alessio Magagnotti ha corso i 4 km in 3'45"596, ma la Danimarca ha letteralmente aperto il gas vincendo nettamente la finale ai Mondiali su pista di Shanghai con il grandissimo tempo di 3'40"865.

Una finale al velodromo mai di discussione con il quartetto danese, primatista mondiale con 3'39"977, che si prende il quarto titolo iridato di fila e si pone già come favorita assoluta per i prossimi giochi olimpici, il vero obiettivo di tutti.

Già le qualificazioni di mercoledì e il primo turno avevano evidenziato il divario tra i danesi e il resto del mondo, con l'Italia brava a inserirsi nel poker che si

è giocato le medaglie e ancor più a battere nella sfida per l'accesso alla finale la temuta Gran Bretagna, che ieri si è presa agevolmente il bronzo nella finalina contro la Francia.

I quasi due secondi di differenza tra i tempi fatti segnare nella prima giornata di gara dal Frecciazzurra e dal trenino danese, però, ieri si sono dilatati.

Il quartetto azzurro, guidato per la prima volta dal ct Dino Salvoldi e con il team manager Elia Viviani coinvolto nello spronare prima del via i ragazzi al pari di quel Simone Consonni, che ha lasciato il suo quartetto per sostituire proprio Viviani nelle discipline di gruppo, è partito trascinato dal solito veneziano Francesco Lamon. Dietro spingendo un durissimo 67x14 il friulano

I TEMPI SPIEGANO TUTTO

I vincitori, primatisti mondiali, hanno corso in 3'40"865, gli azzurri in 3'45"596



Il quartetto d'argento guarda a LA2028 (Foto Petrussi/Bettini)

Jonathan Milan, Filippo Ganna e l'esordiente trentino Alessio Magagnotti, 19 anni, sono riusciti a contenere il distacco sotto il mezzo secondo per nemmeno un km, poi i danesi hanno sgasato vincendo con 5 secondi di vantaggio. Tantissimo. Ma questo per l'Italia doveva essere un inizio e quindi va bene così: «L'obiettivo è stato raggiunto», ha detto Jonathan Milan, «Abbiamo tanto su cui lavorare, ma questo è un buon punto di partenza. Sapevamo di doverci misurare

con i danesi che hanno dimostrato ancora una volta di essere i più forti, ma andiamo a casa con un bel secondo posto e con la consapevolezza di quello che dobbiamo fare per continuare a migliorare». «Avrei messo la firma per un argento», ha detto il ct Salvoldi conscio del tanto lavoro da fare. I cavalli di razza ci sono, ma trovare l'affiatamento e le energie al momento giusto è più facile per chi fa quello 365 giorni l'anno. Cime i danesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Shanghaidi **Matteo Sorio**

Lamon, argento iridato con il treno azzurro

Il pistard di Mirano sul podio ai Mondiali. Il ct trevigiano Bragato secondo con le donne

Infinito Lamon. Settima medaglia mondiale della carriera, per il 32enne «motore» dell'inseguimento a squadre azzurro. Miranese d'origine ma adottivo di Marostica, Lamon si è tinto ieri d'argento dietro la favorita e dominante Danimarca, già campione d'Europa e del mondo in carica, ai Mondiali su pista in corso a Shanghai.

«Conosco Lamon da quando era negli Allievi — racconta Mario Guerretta, presidente regionale di Feder ciclismo — e ne ho visti pochi con la sua determinazione. Continuare a fare risultato anche oggi, non

più giovanissimo, vuol dire avere talento, testa e serietà. Parliamo di un uomo-guida per i giovani che stanno crescendo insieme a lui». Vedi il trentino Alessio Magagnotti, che ieri completava il quartetto insieme a Filippo Ganna e Jonathan Milan. Atleta delle Fiamme Azzurre e tesserato per l'Arvedi Cycling, Lamon è divenuto specialista della pista, emergendo negli anni come l'uomo che lancia il gruppo da fermo, portandolo nell'arco di 250 metri da zero a oltre 60 km orari, tra i migliori a livello internazionale in un ruolo chiave della speciali-

**Mondiali**

Il quartetto italiano argento sul podio con il veneziano Francesco Lamon insieme a Pippo Ganna, Jonathan Milan e Alessio Magagnotti (foto FCI)

tà. Lo dimostrano anche le due medaglie olimpiche, l'oro a Tokyo 2020 e il bronzo a Parigi 2024. «Sono tutti punti preziosi anche in ottica dei Giochi di Los Angeles 2028», rimarcavano ieri da Feder ciclismo nell'archiviare il secondo posto azzurro, maturato dopo aver eliminato la Gran Bretagna due giorni fa.

Un argento bissato peraltro da quell'Italia al femminile dell'inseguimento su pista dove spicca un altro volto veneto, il ct Diego Bragato. È trevigiano di Motta di Livenza, Bragato, che per tre lustri è stato collaboratore di Marco

Villa. Anche per lui il Mondiale in Cina, che ha visto seconde sul podio Martina Fidanza, Elisa Balsamo, Martina Alzini e Vittoria Guazzini, è un rilevamento prezioso in vista di Los Angeles. Il tutto senza dimenticare che, nella spedizione azzurra in Cina, figura anche l'ex campione veronese Elia Viviani, l'uomo che con tre medaglie olimpiche ha riportato l'Italia del ciclismo su pista ai piani più alti e che da un anno, cioè da quando ha corso l'ultima gara da professionista, ricopre il ruolo di team manager azzurro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA